



INTERVISTA

LA CULTURA «VIVA» DELLA VITA

Luce Irigaray nel suo nuovo saggio racconta la scoperta dello yoga: «Sono un ponte tra Oriente e Occidente»

Una asana yoga: la posizione dell'albero. In alto a sinistra, Luce Irigaray

MARIA SERENA PALIERI

ROMA

Una nuova cultura dell'energia. Al di là di Oriente e Occidente è il titolo del nuovo saggio di Luce Irigaray, appena uscito per Bollati Boringhieri. Qui la filosofa e psicoanalista mette noi lettori a parte di una pratica che, da alcuni decenni, occupa un ruolo importante nella sua vita, lo yoga. Cominciata a seguito di un trauma: un incidente che la costrinse a una riabilitazione fisica. Ma trasformata poi - ci dice - in un'avventura non solo del corpo, ma della mente e dello spirito.

Oggi i due mondi, Occidente e Oriente, sembrano sempre più coincidere: desideriamo e consumiamo le stesse cose. Il saggio dice che, invece, comu-

nicare richiede prima di tutto conoscere le reciproche differenze. Il libro poggia su un paradosso?

«Gli umani sono già diventati automi al servizio del denaro e della tecnica? Una gran parte dell'umanità non è arrivata a questo punto, sennò non ci confronteremmo con tutti i problemi che sorgono dalla mescolanza di culture. Sarebbe augurabile che, dalle differenze interculturali, nascessero umani più adulti, capaci di incarnare ponti fra culture. A me la pratica dello yoga ha aperto nuovi orizzonti. Mi ha trasformata, appunto, in un ponte fra Oriente e Occidente».

Il saggio ipotizza che per gli orientali, in particolare gli indiani, l'inconscio non esista. Davvero metà del mondo non ha l'inconscio?

«L'esistenza dell'inconscio, nella nostra tradizione, deriva dall'imposizione di un certo tipo di razionalità come norma sociale e culturale. Que-

sta razionalità non tiene conto della prima fase della vita, in particolare ciò che riguarda il corpo, la sessualità e la relazione con la madre. La cultura dello yoga invece mira a una cultura del corpo e del rapporto con la natura senza imporci leggi che relegano i nostri primi affetti e desideri nell'inconscio».

Noi pensiamo che la cultura occidentale garantisca la libertà individuale. Qui si dimostra che è l'Oriente a meglio coltivare l'«autonomia». Qual è la differenza tra libertà e autonomia?

«Quando la cultura occidentale parla di "libertà individuale" si riferisce anzitutto a una libertà garantita da leggi, ma che non è uguale per tutti: ad esempio per le donne, per i giovani, per alcuni stranieri. La libertà è una sorta di privilegio. Io ho capito - in particolare attraverso il percorso per conquistare la mia libertà di donna - che non basta gridare e rivendi-

Il libro

Ecco come cambia la percezione del mondo



Una nuova cultura dell'energia. Al di là di Oriente e Occidente

Luce Irigaray

pagine 126

euro 11,40

Bollati Boringhieri

In seguito a un incidente Luce Irigaray inizia a praticare lo yoga. Una rivelazione che modificherà profondamente la sua percezione del mondo. Filosofa e psicoanalista di cultura occidentale, si accosta sempre più alla filosofia orientale. Con un principio: non nuocere, né agli altri né a se stessi.